

**NOVELLA**  
**SPECIALE**

SETTIMANALE  
DI ATTUALITA'

**2000**

ESEMPLARE FUORI ORDINE  
PER LA DISTRIBUZIONE AGLI EFFETTI DI LEGGE

LIRE 100

Spediz. in abbonamento postale - Gruppo II/70  
Milano - Anno L - 6 Novembre 1969 - n. 45 

**ESCLUSIVO**

702

# IL VIAGGIO DI NOZZE DI KARIM E SALLY

DA QUESTO NUMERO A PUNTATE

## UN'INDAGINE SCIENTIFICA SENZA PRECEDENTI



ABBIAMO INTERVISTATO 1958 DONNE SUI PROBLEMI  
PIÙ DELICATI DELLA LORO VITA SENTIMENTALE

# IL COMPORTAMENTO SESSUALE DELLE ITALIANE

**I GRANDI SERVIZI  
DI "NOVELLA 2000"**

**Un rapporto che non ha precedenti in Italia:  
1958 donne rivelano i loro problemi più intimi**

# IL COMPORTAMENTO SESSUALE DELLE ITALIANE

- « Novella 2000 » offre da questa settimana alle sue lettrici un documento di eccezionale interesse: un'équipe di trentuno intervistatori qualificati ha raccolto, attraverso un questionario comprendente 117 domande, le confessioni di circa tremila donne riguardo alla loro vita sessuale.
- Sono state ritenute valide, e non contraddittorie, 1958 schede: la loro elaborazione statistica ci consente oggi di presentare al pubblico un'inchiesta che ha un precedente soltanto in America, nel famoso rapporto Kinsey.
- L'educazione sessuale, i rapporti prematrimoniali, l'amore coniugale, la maternità, l'omosessualità costituiscono i temi base dell'inchiesta, i cui risultati saranno commentati di volta in volta da autorevoli esperti del clero, da psicologi, sessuologi.
- La materia, scabrosa soltanto in apparenza, è stata trattata con rigore scientifico e con estrema delicatezza: non con l'intento di scandalizzare o di suscitare morbose curiosità, ma soltanto con la presunzione di offrire per la prima volta un documento « dal vero » su uno dei temi più discussi e meno conosciuti.

a cura di PAOLO PIETRONI

## \* PRIMA PUNTATA \*

Il sesso è diventato un'ossessione. Sesso al cinema. Sesso sui giornali. Sesso sui muri, per le strade, nelle vetrine dei negozi, sulle copertine dei dischi. Sesso incollato dovunque: ormai la pubblicità ha scoperto che è un'arma formidabile per persuadere « occultamente » la gente ad acquistare il dentifricio, l'automobile, le calze, i detersivi.

Ma questo sesso, quello dei giornali, del cinema, della pubblicità, non è « vero »: è una deformazione, uno strumento per catturare il tempo e i soldi della gente. È un sesso finto. E

ha come simbolo una donna finta. La donna-petto che reclamizza il reggiseno; la donna-gambe che reclamizza le calze di nylon; la donna sexy che appare nuda sulle riviste per soli uomini; la donna-perversa che si spoglia nei film spinti: sono donne finte, di carta, di celluloido. Sono strumenti, non persone. Sono tutt'altra cosa che le donne reali.

Ecco una delle ragioni per cui abbiamo voluto svolgere questa indagine sul comportamento sessuale delle donne italiane. Per scoprire la realtà segreta delle donne vere, quelle vive, in carne e ossa. E che non sono

solo carne, come molti uomini pensano o vogliono che siano, ma hanno un cervello, un'anima, una volontà.

## PERCHÉ ABBIAMO SCELTO LE DONNE

Fare un'indagine sul comportamento sessuale dell'uomo italiano sarebbe stato più facile:

Abbiamo scelto le donne per molte ragioni. Il sociologo americano David MacClelland di Princeton (che ha studiato e analizzato la condizione della donna anche in Italia) sostiene che il grado di civiltà di un po-

(continua... alla pagina 26)



polo si deve misurare attraverso il grado di emancipazione della donna. Un'emancipazione globale, sociale e sessuale insieme.

Laddove la donna è sessualmente frustrata, soffocata, strumentalizzata, segregata, non può esserci vera civiltà.

L'uomo italiano (è un fenomeno noto) tende a dividere le donne in due categorie distinte. Da una parte le donne-angelo, le «sante». Dall'altra le donne-diavolo, le «peccatrici». Le prime servono a procreare. Le seconde servono a dare piacere. Tutte e due «servono» a qualcosa. Sono strumenti.

Questo modo di considerare la donna è sbagliato due volte. In primo luogo perché l'uomo adopera la donna come uno strumento, cioè un oggetto. E la donna invece ha gli stessi diritti dell'uomo, anche nella vita sessuale. In secondo luogo la distinzione tra donne sante e donne peccatrici è discutibile come è discutibile la distinzione tra amore materiale e amore spirituale. L'amore vero è fisico e psichico insieme.

Affinché l'emancipazione della donna italiana (di cui tanto si parla ma ben poco si vede) diventi un fatto concreto, occorre che le donne prendano coscienza della realtà in cui vivono. Questa nostra inchiesta vuole essere un aiuto per fare comprendere uno degli aspetti più importanti di questa realtà.

## DAL DIVORZIO ALL'ADULTERIO

Questo è un momento delicato e importante per la donna italiana. In Parlamento si sta discutendo la legge sul divorzio. La Corte costituzionale sta deliberando se la relazione adulterina della moglie debba essere giudicata alla stessa stregua della relazione adulterina del marito, ovvero se la moglie debba finire in carcere e il marito no (come ha deciso la Corte di cassazione).

Divorzio e adulterio: due problemi la cui soluzione può provocare un terremoto nella vita sessuale delle donne italiane. Due problemi importantissimi che, purtroppo, si tenta di risolvere «al buio»: sottolineiamo questo fatto. Sia i signori onorevoli del Parlamento, infatti, come anche i signori giudici della Corte costituzionale hanno una conoscenza approssimativa della realtà (la donna e i suoi problemi sessuali) che si apprestano a modificare.

È triste ammettere questa ignoranza. Si fanno indagini sull'edilizia, sulla scuola, sulle bische, sui teatri lirici, sul Sifar. Non si fanno indagini sul sesso, anche se i reati sessuali aumentano in modo impressionante.

Perché? Perché si pensa al sesso come a una «cosa sporca», che è meglio tenere nascosta, come un peccato, una malattia oscura.

## GLI UOMINI POLITICI E L'AMORE

Divorzio, adulterio, prostituzione, reati sessuali, educazione sessuale nelle scuole, delitti d'onore, malattie veneree, pillola e controllo delle nascite: ogni qualvolta si affrontano questi problemi, uomini politici, psicologi, educatori, sacerdoti, sociologi, eccetera, dicono la loro opinione per modificare le loro misure per modificare le cose, per sanare una realtà corrotta. Per guarire una malattia bisogna conoscere le sue cause.

Quando si toccano i problemi sessuali della donna italiana, ogni maschio si ritiene un «esperto». E parla quasi sempre a vanvera, poiché si basa

soltanto sulle sue esperienze personali, esigue e distorte.

Psicanalisti e sacerdoti hanno esperienze più vaste. Ma i primi ricevono le confidenze di donne nevrotiche, cioè malate, e i secondi solo le confessioni dei peccati, degli «illeciti sessuali».

Quanto agli uomini politici (una recente inchiesta negli Stati Uniti sostiene che i politici hanno un'attività sessuale nettamente inferiore alla media), spesso si rifanno alle due o tre donne che hanno conosciuto.

Sono 1958 le donne che si possono «conoscere» grazie a questa nostra inchiesta. Può essere un passo avanti. Aspettiamo che altri compiano nuovi passi. Il nostro è un piccolo, ma valido contributo.

## SIAMO CONSAPEVOLI DEI LIMITI DELL'INDAGINE

Le 1958 donne che hanno partecipato alla nostra inchiesta, rispondendo alle 117 domande del questionario, non sono state sorteggiate o scelte secondo un rigoroso criterio di metodologia statistica.

Nella nostra scelta siamo stati fortemente condizionati dall'esigenza di ottenere risposte il più possibile sincere a domande tanto delicate, intime, scabrose.

Siamo perfettamente consapevoli del fatto che il nostro campionario di 1958 donne non può rappresentare statisticamente tutte le donne italiane, che sono oltre venti milioni. Tuttavia duemila donne sono sempre duemila donne in carne e ossa. Sarebbe stupido non tenerne conto. Il famoso rapporto del dottor Kinsey sul comportamento sessuale della donna americana si basa su 5940 donne (in rapporto a ottanta milioni!) scelte non secondo un criterio statistico, ma secondo l'esigenza di raccogliere dati con una sufficiente garanzia di verità.

Con questo non si vuole affatto porre la nostra inchiesta sullo stesso piano del rapporto Kinsey, che richiese anni, non mesi di lavoro. Ma proprio perché siamo consapevoli dei limiti della nostra indagine, siamo altrettanto consapevoli del fatto che non si può negarle valore e importanza di documento. Il primo documento del genere raccolto in Italia.

## IL PIANO DI LAVORO

I risultati dell'inchiesta sul comportamento sessuale della donna italiana saranno esposti su *Novella 2000* in più puntate. In questa prima puntata, oltre al necessario discorso introduttivo per mettere le cose bene in chiaro e dimostrare il carattere scientifico e non «sensazionalistico», né improvvisato, né falso dell'indagine, diamo i «dati personali» delle 1958 intervistate.

Oltre ai «dati personali», diamo una selezione delle 117 domande del questionario affinché possiate rendervi conto del livello di profondità dell'indagine.

Inoltre il dottor Guido Tassinari (del Centro ricerche inchieste sociosessuologiche), che ha organizzato e coordinato il difficile lavoro dei trentuno intervistatori, traccia un panorama delle difficoltà tecniche incontrate sul piano pratico.

Le successive puntate avranno come tema l'educazione sessuale, i primi rapporti amorosi, il fidanzamento, la vita coniugale, i rapporti extraconiugali, l'autoeccitazione, gli anticoncezionali, l'omosessualità.

# IL NOSTRO QUESTIONARIO

Il questionario della nostra inchiesta sul comportamento sessuale della donna italiana comprende 117 domande. Ogni domanda prevede un numero variabile di risposte: da un minimo di tre a un massimo di dieci. Facciamo due esempi.

La domanda n. 82 dice: «La prima gravidanza è stata voluta o casuale?». Le risposte possibili sono 3:

- 1) voluta                      2) non voluta                      3) casuale.

La domanda n. 83 dice: «Con quale frequenza ha avuto rapporti sessuali con suo marito nel primo anno di matrimonio?». Qui le risposte possibili sono 10:

- 1) quasi tutti i giorni; 2) un giorno sì, uno no; 3) due o tre volte alla settimana; 4) una volta alla settimana; 5) due o tre volte al mese; 6) una volta al mese; 7) meno di una volta al mese; 8) due o tre volte all'anno; 9) una volta all'anno; 10) ho interrotto i rapporti poco dopo le nozze.

Presentiamo ora ai lettori una selezione delle 117 domande, suddivise per temi, in modo che abbiano sin d'ora un'idea della profondità e originalità dell'inchiesta. Tralasciamo le domande più intime che, riportate al di fuori del contesto dell'indagine, potrebbero sembrare scabrose.



### Educazione sessuale

- Da chi e a quale età l'intervistata ha appreso la verità su come nascono i bambini?
- Da chi e a quale età ha appreso la verità sul cosiddetto «amore solitario»?
- Da chi e a quale età ha appreso che i genitori avevano rapporti sessuali?
- Da chi e a quale età ha appreso che cosa sono le «malattie veneree»?
- Da chi e a quale età ha appreso che cosa è una prostituta?
- Qual è stato l'atteggiamento del padre di fronte alle curiosità sessuali dell'intervistata?
- E qual è stato l'atteggiamento della madre?

### L'«amore solitario»

- Ha mai praticato il cosiddetto «amore solitario»?
- Qual è stato l'atteggiamento dei genitori?
- Che cosa ne pensa l'intervistata?
- Lo ha mai confessato al sacerdote?
- Qual è stato l'atteggiamento del confessore?

### Attività sessuale prima del matrimonio

- A quale età ha avuto i primi rapporti amorosi, sia pure non completi?
- In quale luogo ha avuto tali rapporti più frequentemente?
- Ha mai raggiunto il pieno appagamento sessuale durante tali rapporti?
- Quanti «ragazzi» ha avuto?
- Quanti fidanzati ha avuto?
- Ha avuto rapporti sessuali con il fidanzato?
- Durante il fidanzamento ha avuto rapporti sessuali con altri che non il fidanzato?
- Quale causa ha più influito sulla rottura del fidanzamento?
- I genitori erano a conoscenza dei rapporti sessuali col fidanzato? Se sì, qual è stato il loro atteggiamento?
- L'intervistata ha avuto rapporti sessuali completi prima del matrimonio?
- Chi è stato il compagno del primo rapporto completo?
- Dove ha avuto luogo il primo rapporto completo?
- Che cosa ha provato l'intervistata dopo questa prima esperienza?
- Con quanti uomini ha avuto esperienze sessuali complete prima del matrimonio?
- In quale luogo sono avvenuti di preferenza i rapporti sessuali?

### Attività sessuale dopo il matrimonio

- A quale età l'intervistata si è sposata?
- Quanto tempo è durato il fidanzamento con l'uomo che è diventato suo marito?
- Ha figli? Quanti?
- La prima gravidanza è stata voluta o casuale?
- Con quale frequenza ha avuto rapporti sessuali con suo marito durante il primo anno di matrimonio? E negli anni successivi?
- Come giudica i rapporti sessuali tra lei e suo marito?
- In caso di giudizio negativo, che cosa non va?
- Ha mai avuto rapporti extraconiugali?
- Se sì, dopo quanto tempo dal matrimonio ha avuto il primo rapporto extraconiugale?
- Quale causa l'ha spinto ad avere un'esperienza extraconiugale?
- Suo marito è, o è stato, a conoscenza dei rapporti extraconiugali?
- Quale ripercussione hanno avuto i rapporti sessuali extraconiugali sui rapporti con il marito?

### Anticoncezionali

- Nei rapporti usa anticoncezionali? Quali?
- Ha fatto interruzioni di maternità senza giustificazione medica?
- Da chi sono state effettuate le interruzioni?
- Qual è l'atteggiamento morale dell'intervistata verso le interruzioni di maternità provocate senza giustificazione medica?

### Esperienze omosessuali

- Ha mai avuto esperienze di carattere omosessuale?
- Qual è l'atteggiamento morale dell'intervistata verso l'omosessualità femminile?



# CHI SONO LE 1958 DONNE INTERVISTATE

L'età, il luogo di residenza, la professione, il ceto, il grado di religiosità e quello di istruzione sono fattori che caratterizzano in modo tipico il campionario di 1958 donne da noi intervistate. Dalle aride cifre esce, alla fine, una donna « tipo » di cui bisogna tenere conto nella valutazione di tutti i punti dell'inchiesta.

Possiamo dire che la nostra donna « tipo » è molto giovane (età intorno ai 25 anni), vive nel Nord, appartiene alla borghesia, è una cattolica moderata, ha un grado di istruzione medio (diciamo che ha studiato fino a 15-16 anni).

Si tratta di una donna « tipo » piuttosto emancipata. Molto più emancipata della reale donna italiana media. Cosa significa questo? Significa, per esempio, che alcuni risultati « scoraggianti » della nostra indagine sono, in realtà, ancora più scoraggianti.

## L'ETÀ

Rispetto al fattore « età », il campionario è così suddiviso:

meno di 16 anni: 96 donne (4,9 per cento)  
dai 16 ai 19 anni: 295 donne (15,1 per cento)  
dai 19 ai 21 anni: 296 donne (15,1 per cento)  
dai 21 ai 25 anni: 439 donne (22,4 per cento)  
dai 25 ai 30 anni: 332 donne (16,9 per cento)  
dai 30 ai 35 anni: 180 donne (9,1 per cento)  
dai 35 ai 40 anni: 111 donne (5,7 per cento)  
dai 40 ai 45 anni: 77 donne (4 per cento)  
dai 45 ai 50 anni: 69 donne (3,5 per cento)  
oltre 50 anni d'età: 63 donne (3,2 per cento).

Bisogna osservare che, probabilmente, il campionario è in realtà un po' meno giovane di quello che appare. Infatti, secondo il rapporto dei nostri intervistatori, è presumibile che almeno una donna su cinque abbia dichiarato qualche anno di meno.

## ORIGINE E RESIDENZA

Abbiamo diviso la penisola in tre parti: Nord, Centro, Sud. La maggioranza assoluta delle intervistate (il 62 per cento) risiede al Nord. Il 12 per cento risiede al Sud. Il 25 per cento risiede al Centro.

Ma nel valutare la percentuale delle residenti al Nord, occorre tener presente che il 35 per cento di queste « settentrionali » sono emigrate al Nord dal Sud o dal Centro. Dal rimanente 65 per cento di « settentrionali » bisognerebbe togliere, a rigore, anche le donne che, pur essendo nate al Nord, appartengono a famiglie di origine meridionale o centrale.

## LUOGO DI RESIDENZA

La maggioranza assoluta delle intervistate abita in grandi città. Le « cittadine » sono circa il 64 per cento, variamente distribuite a Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze, Palermo, Taranto, Cagliari.

Abbiamo poi l'11,8 per cento domiciliato in città di provincia, il 7,6 per cento in piccole città di provincia; il 9 per cento in grossi comuni (fino a ventimila abitanti); e il 7,6 per cento in piccoli comuni (meno di cinquemila abitanti).

## LA PROFESSIONE

Per quanto riguarda il fattore « professione », oltre ai valori percentuali danno anche quelli assoluti: operai: 143 donne (7,3 per cento)  
impiegate: 405 donne (20,7 per cento)  
casalinghe: 316 donne (16,1 per cento)  
studentesse: 552 donne (28,1 per cento)  
cameriere: 59 donne (3 per cento)  
commesse: 88 donne (4,5 per cento)  
commercianti: 26 donne (1,3 per cento)  
insegnanti: 142 donne (7,3 per cento)  
libere professioniste: 107 donne (5,5 per cento)  
altre professioni: 120 donne (6,1 per cento).

## CETO

La classificazione secondo il fattore « ceto » (a quanto risulta dai rapporti degli intervistatori) non è stata sempre agevole. È psicologicamente naturale che ogni persona tenda a sopravvalutare la sua posizione economica. In particolare, per il nostro campione, è probabile che molte donne che hanno detto di appartenere alla « media borghesia » siano, in realtà, meglio collocabili nella « piccola borghesia ». Ecco comunque i valori percentuali:  
alta borghesia: 4,8 per cento  
media borghesia: 34,4 per cento  
piccola borghesia: 33,3 per cento  
proletariato: 21,3 per cento  
sottoproletariato: 1,2 per cento  
coltivatore diretto: 3,2 per cento  
mezzadria: 0,5 per cento  
bracciante: 1,2 per cento.

## STATO CIVILE

Delle 1958 donne che abbiamo intervistato, 1219 sono nubili e 739 coniugate. Tra le coniugate, 445 hanno figli. Occorre poi considerare le coniugate « separate » (65) e le nubili con figli (16).

## GRADO DI RELIGIOSITÀ

Il novantanove per cento delle donne intervistate sono « cattoliche », nel senso che sono state battezzate. Ma stabilire il grado di religiosità è stato difficile: abbiamo formato ben nove categorie (avremmo poi voluto procedere a una riduzione, ma ci è sembrato arbitrario e difficile). Ecco: sono molto religiose e fervida praticante: 128 donne (6,4 per cento)  
vado a messa la domenica; 407 donne (20,4 per cento)

vado a messa una volta ogni tanto: 276 donne (14 per cento)

faccio la comunione almeno una volta all'anno: 47 donne (2,3 per cento)

sono anni che non faccio più la comunione: 91 donne (4,5 per cento)

non sono cattolica: 89 donne (4,4 per cento)  
sono cattolica ma è come se non lo fossi: 235 donne (11,8 per cento)

non credo in Dio: 327 (16,4 per cento)  
credo in Dio ma non vado in chiesa: 298 (15 per cento)

altre risposte: 60 donne (3 per cento).  
Dai rapporti degli intervistatori risulta l'alta frequenza di questi casi; donne che passavano nel loro ambiente come religiose e cattoliche praticanti, all'atto di classificarsi hanno confessato di essere cattoliche solo per modo di dire.

## GRADO DI ISTRUZIONE

Elementare: 275 donne (14 per cento)  
media inferiore o equivalenti: 499 donne (25 per cento)  
media superiore o equivalenti: 714 donne (36 per cento)  
università: 465 donne (23,5 per cento)  
non sono mai andate a scuola: 5 (0,4 per cento).

## ANTICIPAZIONE DI ALCUNI RISULTATI

Questa è una prima puntata di presentazione dell'indagine. Dalla prossima settimana entreremo nel vivo dell'inchiesta sul comportamento sessuale della donna italiana. Poiché tuttavia ci dispiace lasciare in attesa i lettori, anticipiamo subito alcuni tra i risultati più macroscopici e interessanti:

● **malattie veneree:** l'11 per cento delle intervistate (235 su 1958) non sa che cosa siano: 235 donne, cioè, non sanno che attraverso un rapporto sessuale si possono prendere malattie infettive;

● **metodi anticoncezionali:** l'8 per cento non sa nulla;

● **rapporti sessuali completi:** su 739 donne coniugate, 446 (il 60 per cento) hanno avuto rapporti sessuali completi prima delle nozze;

● **appagamento sessuale:** 1344 donne sulle 1958 da noi intervistate hanno avuto rapporti sessuali completi (prima o dopo le nozze), ma il 10 per cento ha confessato di non aver mai provato (né anche una volta!) il pieno appagamento sessuale;

● **rapporti extraconiugali:** su 739 donne sposate, 265 (il 36 per cento) hanno ammesso di avere avuto rapporti sessuali extraconiugali. E il 16 per cento ha detto di aver tradito il marito « per curiosità »;

● **esperienze omosessuali:** il 19 per cento delle intervistate ha ammesso di aver avuto esperienze di carattere sessuale con altre donne;

● **interruzioni di maternità:** 364 intervistate hanno confessato di avere avuto interruzioni di maternità volontariamente, senza alcuna giustificazione dal punto di vista medico.



COME SONO STATE REALIZZATE LE INTERVISTE

# SIGNORA, RISPONDEREBBE A QUESTE DOMANDE?

Il dottor Guido Tassinari, del « Centro ricerche-inchieste sociosessuologiche » (CRIS), ha coordinato i 31 intervistatori che hanno collaborato alla nostra indagine e ha revisionato le schede a lavoro ultimato: in questo articolo spiega quali sono state le difficoltà che ha incontrato nel convincere circa tremila donne a lasciarsi intervistare e a dire la verità

di Guido Tassinari

Sulla copertina del questionario che io e i miei intervistatori abbiamo proposto a tremila donne italiane sotto il titolo di « Inchiesta sul comportamento sessuale delle donne italiane », ci sono scritte queste parole:

« Le risposte alle singole interviste saranno utilizzate a scopo di indagine medico-sociale. Nella elaborazione dei dati verrà comunque rispettato rigorosamente l'anonimato: in nessun caso sarà possibile risalire dalle risposte all'identità dell'intervistata ».

Il primo dovere degli intervistatori era precisamente questo, e lo possiamo sviluppare nei seguenti punti:

● Chiedere con cortesia, ma senza insistenza, la collaborazione all'inchiesta, spiegando che si tratta di un'indagine medico-sociale, più o meno in questi termini: « I medici, gli psicologi, i sociologi sanno ben poco sul comportamento sessuale delle donne. C'è bisogno di sapere per risolvere tanti problemi. La sua partecipazione all'inchiesta può essere utilissima, signora ».

● Garantire, nel modo più assoluto, l'anonimato: « Signora, io non scriverò il suo nome, non

glielo chiedo neppure. Questo questionario viene mischiato con altre centinaia di questionari identici: è impossibile identificarla. Vuole essere più certa? Eccole una busta: ci infili la scheda, dopo averla compilata, la chiuda e la spedisca. C'è già il francobollo e l'indirizzo ».

Non siamo ovviamente riusciti a convincere tutte le donne da noi avvicinate. Nel Sud, per esempio, molte spose si sono rifiutate di rispondere nel timore che, in qualche maniera, il questionario con le risposte andasse a finire nelle mani del marito.

A parte le disposizioni di carattere generale, si è fatto in modo che le interviste prendessero la piega più congeniale alle intervistate, a seconda della loro età, del loro grado di istruzione, della loro timidezza, dell'ambiente, eccetera.

Così, alcuni questionari sono stati compilati in diretta collaborazione tra intervistatore e intervistata, altri sono stati compilati in disparte dall'intervistata e poi consegnati nelle mani dell'intervistatore, altri ancora chiusi in busta sigillata e spediti al CRIS (Centro ricerche inchieste sociosessuologiche) di Milano.

Alcuni questionari, ovviamente, non ci sono più stati recapitati. Altri sono arrivati sca-

rabocchiati, o pieni di scritte volgari. Ma è normale che succeda per inchieste di questo genere.

Devo riconoscere, nonostante il mio grande scetticismo iniziale, che ottenere la collaborazione delle donne per questa indagine così delicata e fuori dal comune è stato meno difficile di quanto prevedessi. Anzi, in molti casi, soprattutto presso le studentesse e le intervistate più giovani, il questionario ha avuto un successo strepitoso, inaspettato: molto entusiasmo, molta voglia di collaborare e di conoscere, poi, i risultati dell'indagine. A volte è stato difficile rompere il gelo iniziale, ma sotto il gelo spesso abbiamo trovato il fuoco.

## CHE INTERESSE AVEVANO A RACCONTARE BUGIE?

Le interviste sono state condotte da 31 intervistatori (donne per la maggior parte, ovviamente), scelti con criteri psicologici dettati dal particolare tipo di inchiesta. Di alcuni non posso fare i nomi, per vari motivi. Tra essi si trovano la moglie di un parlamentare democristiano (il marito non sa nulla) e una dirigente dell'Azione cattolica.

Né posso fare i nomi delle studentesse che hanno intervistato le loro compagne in alcuni

licei di Milano. Ricordate il famoso processo originato dal questionario apparso sul giornale studentesco *La Zanzara* del liceo Parini di Milano?

Restano questi nomi, e li faccio volentieri, anche per desiderio di *Novella 2000*, che vuole ringraziarli ancora una volta tutti insieme:

Francesca Alberti di Perugia; Giuliana Battistini di Massa Carrara; Flavia Ossani di Milano; Vittorio Carena di Roma; Manuela Campari di Selvino (Bergamo); Odilla Carrera di Lodi; Anna Coubert di Torino; Marcella Facchin di Cosenza; Silvia Fardella di Palermo; Cristiano Frascini di Milano; Carlo Gioia di Milano; Silvana Malchiodi di Piacenza; Liliana Ingargiola di Cagliari; Petra Krause di Lugano; Franco Piccioni di Viterbo; Liana Ponzono di Genova; Elsa Pietropaolo di Vibo Valentia; Lucia Pollero di Vicenza; Rosanna Quarantini di Milano; Clementina Rovi di Brescia; Anna Salvioni di Luino (Varese); Maria Luisa Zardini De Marchi di Roma.

Quali garanzie abbiamo che le 1958 interviste siano sincere al cento per cento? Nessuna, al di fuori dell'impegno messo dagli intervistatori per mettere le intervistate a loro agio, facendo

loro comprendere che mai (qualunque risposta avessero dato alle domande) sarebbero state giudicate moralmente o sessualmente. E, d'altra parte, che interesse avevano a raccontare bugie? In primo luogo non erano obbligate a rispondere, e in secondo luogo le risposte non sarebbero state identificate.

## È PASSATO TANTO TEMPO: COME POSSO RICORDARE?

Comunque, a parte alcuni casi (la signora ottantenne che ha detto: « Come faccio a ricordare, cara figliola, il numero dei rapporti sessuali con mio marito durante il primo anno di matrimonio? È passato tanto tempo, purtroppo ») in cui era difficile dare una risposta precisa, può rimanere qualche dubbio sulla sincerità in ordine a quattro punti precisi: l'amore « solitario », le relazioni extraconiugali, il numero delle interruzioni di gravidanza senza giustificazione medica, i rapporti sessuali con persone dello stesso sesso.

Soprattutto per il primo punto (amore « solitario ») gli intervistatori hanno incontrato molto imbarazzo, molte reticenze, molti casi di contraddizione.

Coordinatore e revisionatore dei 1958 questionari validi, quale mi ha particolarmente colpito? La confessione di una donna della borgata romana che si è esposta a più di trenta interruzioni di gravidanza. Ma più ancora, forse, l'anziana insegnante che non ha mai avuto né un ragazzo né un fidanzato durante tutta la sua giovinezza: a più di quarant'anni ha avuto il primo e unico rapporto sessuale completo, con un estraneo, che l'ha lasciata indifferente. Centinaia di bambini e bambine sono stati educati, vengono educati, in questo deserto d'amore.

L'accordo fra il Centro ricerche inchieste sociosessuologiche e la direzione di *Novella 2000*, per la realizzazione di questa inchiesta, fu sottoscritto all'ombra di uno scetticismo ben motivato. Scettici gli uni sulla possibilità che noi potessimo raggiungere un campione di duemila donne italiane, persuadendole a confessare la loro intima vita sessuale. Scettici noi altri che *Novella 2000*, giornale di grande diffusione, potesse condurre in porto un'indagine tanto delicata.

Questo scetticismo è stato smentito dai fatti. Sono lieto di darne atto, insieme con il metodologo Felice Accame, direttore del Centro ricerche inchieste sociosessuologiche, insieme con i trentuno intervistatori, insieme con quanti dell'AIED (Associazione italiana educazione demografica) hanno collaborato in un modo o nell'altro a questa coraggiosa inchiesta.

G. T.



Nel prossimo numero  
**L'EDUCAZIONE  
SESSUALE**